

Itinerario manifatturiero

LE PIPE DI CANTÙ

LOMBARDIA



La città del mobile, del merletto,  
del legno è anche quella del più  
elegante degli oggetti da fumo.

Dove dalla metà del secolo  
scorso si producono, ancora  
rigorosamente a mano, le pipe  
più desiderate dai collezionisti

# Le numero uno al mondo

A cura di Sandra Martone



## Itinerario manifatturiero

### LE PIPE DI CANTÙ

Qui accanto e in basso, due momenti della lavorazione, rigorosamente a mano, delle pipe Castello. Queste piccole grandi opere d'arte sono tutte fatte in radica di Erica Arborea, particolarmente resistente e quindi adatta a questo tipo di oggetto.

**I** Si ringrazia Pipa Castello per la gentile concessione delle immagini

Inizialmente usato come strumento religioso per poi divenire, nei secoli, oggetto di piacere e simbolo di un certo *status* sociale, la storia della pipa ha origini antichissime che si perdono nella notte dei tempi. Prima della scoperta dell'America e del tabacco che lì veniva coltivato, il fumo era infatti considerato un elemento di mediazione tra gli uomini e gli dei (non a caso, ancora oggi, il fumo e il profumo dell'incenso che viene acceso nelle chiese cattoliche simboleggia la preghiera del credente che sale verso il cielo, il luogo dove Dio abita). I Greci sono stati il primo popolo a utilizzare la combustione di alcune specifiche piante a scopo terapeutico, consuetudine poi ripresa dai Romani. Le ossa vuote degli animali, usate per inalare tali piante, sono state probabilmente le antesignane delle attuali pipe mentre gli Indiani d'America sono coloro che per primi (a partire, si pensa, dal VI secolo d.C.) hanno utilizzato oggetti chiamati *Calumet*, molto simili alle pipe, sia per scopi religiosi che per puro piacere.



### La moda della pipa: dal Nuovo al Vecchio Mondo

Ed è proprio per imitare gli oggetti importati dal Nuovo Mondo con cui gli Indiani d'America fumavano il tabacco che, nel XVII secolo, aprirono in Inghilterra le prime fabbriche di pipe. Questi oggetti, realizzati in argilla, divennero ben presto un accessorio di cui l'*élite* britannica non poteva fare a meno, sia per moda che per assuefazione al tabacco. Dall'Inghilterra, anche a causa della forte ostilità di Re Giacomo I nei confronti del tabacco, le fabbriche di pipe più importanti si spostarono a Gouda, in Olanda. Nell'Ottocento, anche la Francia divenne un importante centro di produzione di pipe. In particolare, la ditta Gambier è stata la prima a rendere la pipa un accessorio artistico, decorando quelle di propria produzione con l'effigie di personaggi famosi. La fragilità dell'argilla ha portato nei secoli a sperimentare diversi materiali con cui produrre pipe artigianali: dal ferro, all'argento, sino ad arrivare alla porcellana che si prestava bene alle decorazioni ma che presentava problemi di porosità. Per quanto riguarda il legno, si è sempre sperimentato fino a trovare quello perfetto: la radica. Oggi le pipe sono unicamente fatte in radica oppure in schiuma di mare, una pietra leggera e bianca che si è scoperto casualmente



### Non solo pipe: *ul pizz*



La lavorazione dei merletti a fuselli è stata per secoli una delle attività più significative del canturino, coinvolgendo non solo Cantù ma anche paesi limitrofi come Carimate, Novedrate, Figino, Mariano e Cucciago. L'appellativo "pizzo di Cantù" deriva dall'antica usanza di raccogliere i manufatti prodotti nelle case in un unico punto di distribuzione, a Cantù, da cui venivano messi in commercio. Realizzato intrecciando fili di cotone, lino o seta su fuselli (i oss), il pizzo di Cantù (*ul pizz*) prende forma su un cuscino cilindrico imbottito chiamato tombolo, fissando il lavoro progressivamente con spilli secondo un disegno predefinito. Diverse figure professionali erano coinvolte nella produzione: la disegnatrice, la spuntatrice e la merlettaia, ognuna con un ruolo specifico nella creazione di un manufatto che andava dai merletti tradizionali a fili continui al punto Venezia, al punto mimosa o al punto ornato. Durante la prima metà

del Novecento, i pizzi di Cantù raggiunsero l'apice della notorietà grazie alla produzione di capolavori come tovaglie, tende, copriletti e paramenti sacri, apprezzati in tutto il mondo per l'eleganza e la perizia tecnica. Negli anni Trenta nacquero anche i "merletti d'arte", espressione di una collaborazione tra merlettaie, architetti e artisti, che introdussero un repertorio stilistico innovativo. Oggi, nonostante il declino economico di questa attività, il pizzo di Cantù vive attraverso scuole, mostre e concorsi che attraggono nuove generazioni di appassionati e artigiani, alimentando un interesse rinnovato. La produzione contemporanea è orientata principalmente verso biancheria per la casa e accessori per l'alta moda, con una riduzione delle creazioni sacre. Tuttavia, la tradizione continua a essere custodita e tramandata grazie a un sistema di formazione che mantiene viva l'arte del merletto, arricchendola di nuove influenze e sensibilità estetiche.







Al lato, la fase della marchiatura delle pipe Castello che un tempo veniva fatta dal fondatore del marchio, Carlo Scotti, e oggi dal genero Franco Coppo.

nel 1723, nella bottega di un calzolaio a Budapest – circa 100 anni prima dell'utilizzo della radica – essere materiale perfetto per la creazione di questi oggetti.

#### **Cantù, la città del mobile e delle pipe!**

Cittadina della Brianza comasca, Cantù è uno dei motori dell'economia lombarda per via della sua secolare tradizione nella lavorazione del legno e nella produzione di mobili di design qualitativamente pregevoli. L'“artigianato ligneo” di Cantù nasce nel XVIII secolo e si è sviluppato in quelli successivi, rendendo il territorio – ancora oggi – un punto di riferimento per l'eccellenza della falegnameria i cui maestri sono stati in grado di unire tradizione e innovazioni tecniche che danno da tempo vita a mobili e complementi d'arredo prodotti da grandi aziende locali (tra cui la famosa Riva 1920) apprezzati a livello internazionale. La “Città del Mobile” ospita ogni anno il Festival del Legno, arrivato nel 2024 alla sua XII edizione. La manifestazione, solitamente prevista tra ottobre e novembre, celebra l'artigianato locale – e non solo – premiandone la creatività, con uno sguardo sempre rivolto al futuro. A proposito di artigianato ligneo, è proprio a Cantù che è nato uno dei marchi di pipe più rinomati al mondo: Castello. Fondato da Carlo Scotti, tabaccaio del Canton Ticino con una passione per gli strumenti da fumo, Castello in pochi anni ha rivoluzionato il mondo delle pipe, scalzando il dominio inglese grazie a qualità e bellezza senza pari.

In radica di Erica Arborea, legno mediterraneo tenace e resistente al calore, ogni pipa Castello è il frutto di una stagionatura decennale e di un lavoro artigianale che richiede fino a sei ore di minuziosa cura. Innovativa fin dagli anni '50, grazie al bocchino in metacrilato ideato da Scotti, Castello ha mantenuto intatto il suo prestigio e la bottega (guai a chiamarla fabbrica!) è ora guidata dalla figlia Savina e dal genero Franco Coppo. Ancora adesso ogni pipa, maneggevole e raffinata, è marcata con orgoglio a mano e spesso davanti all'acquirente, perpetuando la tradizione di eccellenza. Carlo Scotti ha fatto la storia delle pipe anche perché sono stati alcuni degli allievi dell'artigiano a fondare molteplici marchi ora rinomati in ogni dove, primo fra tutti Caminetto. Nata a Cucciago (comune vicinissimo a Cantù) nella seconda metà degli anni '60, la Caminetto è frutto della voglia di mettersi in proprio di due “studenti” di Scotti, Peppino Ascorti e Luigi Radice, e dall'estro del venditore Gianni Davoli. Riconoscibili grazie al simbolo del baffo presente su ogni creazione, fin da subito le Caminetto si sono distinte per qualità e design innovativo conquistando mercati internazionali. Dopo una pausa produttiva nel 1979, l'azienda è rinata nel 1985 con due linee: una classica e una più estrosa, mantenendo l'eccellenza artigianale che le contraddistingue. Realizzate interamente a mano con radica di lunga stagionatura (3 anni), le pipe Caminetto combinano tradizione e raffinatezza, offrendo modelli tanto unici quanto funzionali. Peppino Ascorti nel

1980 ha deciso di lasciare l'azienda per dare vita un marchio di pipe che portasse il suo cognome. Venuto a mancare pochi anni dopo l'inaugurazione del suo “brand”, l'Ascorti è stata portata avanti dai figli (d'arte) dell'artigiano e imprenditore, Roberto e Pierangelo, che con il loro lavoro hanno introdotto nelle pipe “di famiglia” dei tocchi innovativi, come l'uso raffinato di materiali pregiati, quali ad esempio avorio, argento, pietre dure, e rinnovato alcuni modelli. Le pipe Ascorti, riconoscibili dal marchio con la A slanciata, sono il risultato di un artigianato meticoloso, dove ogni dettaglio – dalla radica accuratamente stagionata ai bocchini in metacrilato – è curato a mano. La produzione è limitata ma esportata per il 60% in mercati come gli Stati Uniti e la Germania, dove questi oggetti sono particolarmente apprezzati per stile ed eleganza. Anche Luigi Radice, l'altro artigiano/socio fondatore della Caminetto, ha creato negli anni '80 un marchio di pipe che porta il suo cognome, ben riconoscibili dai due pallini intarsiati sul bocchino e il cui design è caratterizzato da un equilibrio tra classico e creativo. Nato nel seminterrato della casa di Luigi, le Radice rappresentano il perfetto equilibrio tra “classicismo” e creatività. Tra i modelli unici e audaci, spiccano le pipe a doppio fornello o i bastoni da passeggio che incorporano pipe. Grazie anche ai figli di Luigi, Gianluca e Marzio, il laboratorio Radice è diventato un'impresa familiare, continuando a innovare senza mai tradire le proprie origini. Le sue pipe oggi sono anch'esse apprezzate dai fumatori e collezionisti di tutto il mondo.

#### **Il Carnevale canturino**

Abbiamo detto che Cantù è la città del mobile, del legno e delle pipe ma è anche la sede di uno dei carnevale più belli della Lombardia che vanta la sfilata dei carri più grandi della regione e che quest'anno si terrà il 16 e il 23 febbraio e il 2 e 8 marzo. Vivace tradizione che ancora oggi riunisce comunità, cultura e creatività, la celebrazione, che fa parte del Carnevale Ambrosiano, si distingue per la sua estensione che prosegue oltre l'inizio della Quaresima secondo il Rito Romano: un'usanza che risale a San Ambrogio, vescovo di Milano, che incluse le domeniche nei quaranta giorni di Quaresima. A Cantù, le radici di questa festa si estendono agli inizi del XX secolo, quando rappresentava un momento di svago e trasgressione per una comunità prevalentemente composta da artigiani mobiliari e la vita quotidiana si trasformava per qualche giorno in una celebrazione di satira e allegria. Le sfilate, inizialmente serali per non interferire con il lavoro, si svolgevano lungo le vie centrali della città, culminando in feste danzanti e veglioni. Negli anni '20, i dipendenti di una fabbrica di falegnameria crearono quello che si ritiene il primo carro allegorico carnevalesco mai



foto di MandriaPix/Shutterstock.com

costruito che ha segnato l'inizio di una tradizione di creazione di carri sempre più elaborati. Durante i decenni, queste costruzioni sono diventate il simbolo del Carnevale canturino, frutto di un lungo lavoro artigianale e di un gioco competitivo tra i rioni. Dopo un'interruzione durante la Seconda Guerra Mondiale, il Carnevale è tornato a nuova vita nel 1948. Negli anni '50, l'evento si è trasformato in una celebrazione ancora più strutturata e grandiosa, con carri e costumi curati nei minimi dettagli fino a diventare quello che è oggi: un vero e proprio spettacolo che vanta la partecipazione di migliaia di persone ogni anno. La maschera simbolo del Carnevale canturino è il Truciolo, un chiaro omaggio al lavoro dei falegnami.

Cantù è anche una città ricca di storia e di arte. Nell'immagine, uno scorcio del Complesso Monumentale di San Galliano, tra i più noti monumenti di arte romanica della Lombardia. In alto, il carro del Carnevale di Cantù dedicato alla sua maschera simbolo: il Truciolo.

foto di Fabio Caironi/Shutterstock.com





## Itinerario manifatturiero

### LE PIPE DI CANTÙ

# Itinerario dell'artigianato e del gusto



#### Trattoria Cibo Sano

Ambiente informale e elegante dove i piatti della tradizioni sono stati declinati in chiave moderna rispettando sempre la stagionalità delle materie prima. Interessantissima la carta dei vini. Da assaggiare: il risotto al Barolo e Castelmagno.

Via Daverio, 18  
Cantù (CO)  
tel. 031 2494382

[WWW.TRATTORIACIBOSANO.COM](http://WWW.TRATTORIACIBOSANO.COM)

#### ACQUISTARE

##### Pipa Castello

La bottega della Pipa Castello per gli amanti di questi oggetti è un vero scrigno pieno di opere d'arte tutto da visitare.

Via Fossano, 44  
Cantù (CO)  
tel. 031.714176

[WWW.PIPACASTELLO.COM](http://WWW.PIPACASTELLO.COM)



#### MANGIARE (PASTICCERIE)

##### Osteria la vignetta

Ambiente curatissimo e allo stesso tempo informale e rustico, dove godersi i migliori piatti della cucina lariana. Da assaggiare: i pizzoccheri e il risotto mirtillo e Zola.

Via Ettore Brambilla, 23  
Cantù (CO)  
tel. 031.706286

##### Trattoria La Nuova Rustica

Immerso in un bosco secolare, il menu è semplice come la location ma estremamente variegato. Da provare: il brasato di manzo con polenta.

Via Marche, 164  
Mirabello - Cantù (CO)  
tel. 031.731038  
[WWW.LANUOVARUSTICA.IT](http://WWW.LANUOVARUSTICA.IT)

#### VISITARE

##### Riva 1920 Museo del Legno

L'azienda Riva 1920, fiore all'occhiello di Cantù, ha voluto realizzare questo spazio espositivo per conservare e custodire la memoria storica legata alla tradizione ebanista. Una mostra unica nel suo genere per la quantità di pezzi presenti. Tra macchine e utensili per la lavorazione del legno, il pezzo più pregiato dell'intera collezione è il tavolo in legno millenario di Kauri datato 48.000 anni e lungo 12 metri la cui base in ferro disegnata dall'architetto Renzo Piano.

Via Milano, 110  
Cantù (CO)  
tel. 031.733094

# ADV